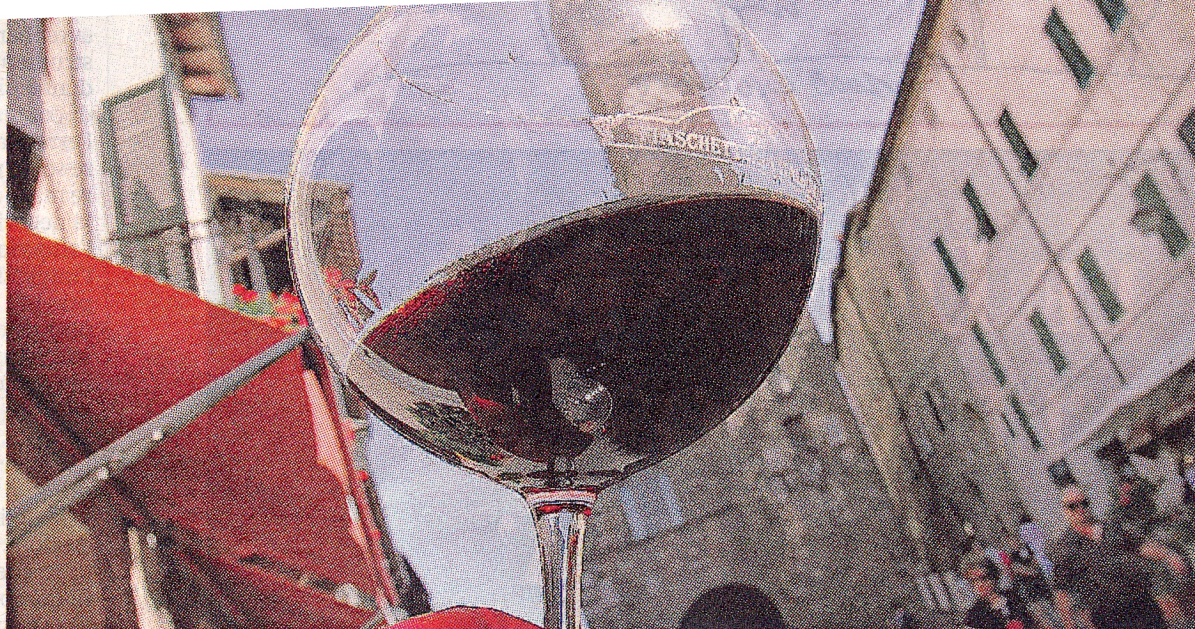


...militare e minoranza probabilmente anche i controlli di uniformità al disciplinare. La decisione è stata presa ieri mattina, dopo l'ennesimo incontro tra i 150 produttori di Brunello presenti alla fiera di Verona e il presidente del consorzio Francesco Marone Cinzano.

Reazione L'obiettivo dei produttori ora è quello di riguadagnare la fiducia dei consumatori. L'accostamento dell'inchiesta della magistratura senese, con quelle di «Velenitaly» condotte dalla procure di Bologna, Modena Verona e Trapani per il consorzio è «improprio e dannoso». «Mercoledì riuniremo il consiglio — spiega Cinzano — e poi faremo un annuncio importante. Cerchiamo consulenze tecniche e di tipo legale all'esterno per rafforzare il consorzio. Si tratterà di personaggi importanti. Ci sarà un adeguamento nei controlli perché vogliamo che siano più incisivi. Se abbiamo commesso degli errori ci serviranno di lezione».

L'incontro con i produttori del Brunello è servito a rassicurare i circa 150 operatori presenti al Vinitaly. «Gli abbiamo detto che la qualità del nostro prodotto non è in discussione, perché è la stessa di un mese fa — racconta il direttore del consorzio Stefano Campatelli, direttore del consorzio —. Non si può mettere così a rischio il made in Italy».

Sostegno Il ministro per le Politiche Agricole Paolo De Castro, dopo il vertice di giovedì a Verona, prepara un'iniziativa di appoggio al consorzio. Martedì prossimo nel corso di una conferenza stampa a Roma il ministro scinderà con forza l'indagine riguardante il Brunello e quella del vino contraffatto che coinvolge mezza Italia. Dal suo enourage ieri hanno ribadito come la vicenda di Montalcino sia legata a una violazione amministrativa del disciplinare, che eventualmente si conclude-



Calici e vitigni Un bicchiere di vino in piazza del Popolo a Montalcino (foto Sestini). A destra lavori in un vitigno

chiesta sarebbero una decina. «La nostra coscienza è a posto — dice Cinzano —. Il consorzio ha fatto tutti i controlli del caso negli scorsi tre anni. Controlli che affineremo dato che erano di prova. Dal 2004 al 2007 abbiamo registrato 93 casi di non conformità al disciplinare e di questi 83 sono già stati risolti».

Danni A difesa dei produttori

del Brunello ieri, a Verona, è intervenuta anche Federdoc. I numeri secondo la federazione dei consorzi italiani «testimoniano la qualità del prodotto». A fine 2007, dopo le ispezioni effettuate su 1667 ettari di vigneto iscritto nella denominazione Brunello di Montalcino, «oltre il 98,9% risulta rispondente al disciplinare, con anomalie in appena 17 ettari (1,1%)». Il presiden-

te Riccardo Ricci Curbastro «sta ponderando azioni legali per la fuga di notizie non verificate. E nel tempo verrà anche fatta la valutazione dei danni. Il sistema dei controlli ha funzionato, tanto è vero che l'Unione europea ha chiuso l'incidente prima che sia aperto».

Assoluta difesa del disciplinare, anche se alcuni autorevoli enologi ed esperti ne hanno chiesto la

revisione. «È un patrimonio che difende la denominazione, con criteri rigidi perché è alta la qualità del prodotto che si vuole raggiungere». Infine giovedì notte nel corso di una serata a margine del Vinitaly è stato eletto Vittorio Frescobaldi presidente del comitato «Grandi Cru d'Italia». Succede a Piero Antinori.

Alessio Gaggioli
alessio.gaggioli@rcs.it

ottenere la Denominazione d'origine controllata (Doc) (28 marzo 1966) e il primo vino italiano ad avere la Denominazione d'origine controllata e garantita (Docg), il 1 luglio 1980. Montalcino è anche il primo caso in Italia in cui da un vitigno si possono ottenere due vini a denominazione d'origine: il Brunello ed il Rosso